

Marco Marchetti



# La Psicoanalisi di Melanie Klein



## INTRODUZIONE

Perché un E-book su Melanie Klein? La società odierna sta facendo di tutto per stabilire dei nuovi confini alla famiglia e per dirla tutta anche la Psicologia sembra orientata a farne un uso davvero strumentale. Il bambino/a appena nato, il neonato/a ha dei desideri? Ha una Coscienza? La Psicoanalisi e le moderne discipline che operano sul DNA, particolarmente sui Geni e sui Cromosomi, stanno affrontando questo tema. Anche alcune Discipline, come la Prenatologia e la Neonatologia, stanno studiando i come e i perché della nostra Identità. Melanie Klein è stata una pioniera degli studi infantili ed a lei dobbiamo tantissimo. Riscoprirli è quindi per noi, non tanto un racconto archeologico, ma una necessità per mettere dei paletti alla cultura che vuole l'essere umano sempre più sradicato dalle sue origini biologiche.

## **INDI C E**

|                      |   |
|----------------------|---|
| <b>CAPITOLO I</b>    | Biografia essenziale.                               |
| <b>CAPITOLO II</b>   | Primi lavori di Melanie Klein.                      |
| <b>CAPITOLO III</b>  | La Fantasia Inconscia.                              |
| <b>CAPITOLO IV</b>   | La Posizione Schizo-Paranoide.                      |
| <b>CAPITOLO V</b>    | L’Invidia.  |
| <b>CAPITOLO VI</b>   | La Psicopatologia della Posizione Schizo-Paranoide. |
| <b>CAPITOLO VII</b>  | La Posizione Depressiva.                            |
| <b>CAPITOLO VIII</b> | Difese Maniacali.                                   |
| <b>CAPITOLO IX</b>   | La Riparazione.                                     |
| <b>CAPITOLO X</b>    | Gli Stadi Precoci del Complesso Edipico.            |
| <b>CAPITOLO XI</b>   | La Tecnica Kleiniana.                               |
| <b>APPENDICE</b>     |   |
| <b>BIBLIOGRAFIA</b>  |   |

## CAPITOLO I

### Biografia essenziale.

Melanie Klein nacque a Vienna il 30 Marzo 1882. Il padre, di famiglia Ebraica Ortodossa, a 37 anni aveva finito con il rompere ogni rapporto con il suo ambiente e si era iscritto alla Facoltà di



Medicina; così che quando nacque Melanie, egli aveva già 50 anni.

La madre viene descritta come bella, amante del Sapere e molto attiva. Per ovviare alle ristrettezze finanziarie della famiglia, decise di lavorare anche lei ed aprì un negozio. Melanie era l'ultima nata di quattro figli ed aveva due sorelle ed un fratello. A cinque anni circa, Melanie sapeva già leggere, scrivere ed aveva qualche nozione di Aritmetica. Tutto ciò lo aveva appreso dalla sorella maggiore Sidonie, la più giovane delle due che morì all'età di nove anni; allora Melanie ne aveva solo cinque. Più tardi fu il fratello

Emmanuel ad appassionarla alla Letteratura ed alla Musica. Anche Emmanuel, però, affetto da una malattia al Cuore, morì ad appena 25 anni quando Melanie ne aveva 20.

Favorita dal fratello, a 14 anni, decise che avrebbe studiato Medicina, ma quando a 17 anni, giunta all'Università si iscrisse alla Facoltà desiderata, si trovò poco dopo a dover cambiare tutti i suoi piani, essendosi fidanzata. Invece dei Corsi di Medicina, seguì i Corsi di Arte e Storia. A 21 anni si sposò con Arthur Klein, Chimico Industriale. Ebbero tre figli: Melitta, Hans ed Eric.

Per ragioni di lavoro del marito, qualche anno prima della Prima Guerra Mondiale andarono a stabilirsi a Budapest. Fu lì che Melanie Klein entrò in contatto con Ferenczi, dopo che la lettura di un libro di Freud l'aveva molto interessata. Fece con Ferenczi una psicoanalisi individuale e subito si pose il problema di come applicare questa nuova Psicoterapia, fino allora praticata solo con Pazienti adulti anche ai bambini. Ferenczi la incoraggiò molto. Divenne Membro della Società Psicoanalitica Ungherese nel 1918. Di quello stesso anno è il suo primo libro dal titolo: *“Lo sviluppo di un bambino”* che Melanie lesse davanti alla Società di Psicoanalisi nel mese di Luglio. Al Congresso dell'Aja nel 1920 incontrò Karl Abraham; dietro suo invito, decise nel 1921 di trasferirsi con i suoi bambini a Berlino, separandosi dal marito, dal quale poi divorziò poco dopo. Gli anni di Berlino furono per Melanie Klein d'importanza fondamentale. Nel primo capitolo del

volume: *“Nuove vie della Psicoanalisi”*, la Klein ha raccontato con molta vivacità le sue prime esperienze di allora che la portarono lentamente a sviluppare la sua Tecnica per psicoanalizzare i bambini. Si riteneva, allora, che i bambini non fossero analizzabili, perché non potevano, alla stregua degli adulti, fare Libere Associazioni, raccontare Sogni ed anche perché non potevano sviluppare il Transfert, su cui la Psicoanalisi degli adulti si basava. Melanie Klein scoprì che il Gioco dei bambini poteva essere utilizzato alla stessa stregua delle Libere Associazioni e dei Sogni e dimostrò che il Transfert si produceva regolarmente, chiaramente a livelli infantili.

A partire dal 1924, si sottopose ad una nuova Psicoanalisi con Abraham, Psicoterapia che però venne interrotta dalla morte dell'uomo nell'Estate dell'anno successivo. Melanie continuò allora con un'Autoanalisi, condotta sistematicamente e quotidianamente. Alla morte di Abraham, Ernst Jones, il fondatore della Società Inglese di Psicoanalisi, la invitò a trasferirsi a Londra, cosa che la Klein fece nel 1926. In Gran Bretagna rimase da allora fino alla sua morte. Due tragedie funestarono la sua vita privata. A breve distanza l'uno dall'altra, perse il figlio Hans, che morì in un incidente di montagna a soli 27 anni e la figlia Melitta, che con il nome di Melitta Schildeberg, era diventata a sua volta Psicoanalista. Melitta aveva finito con il distaccarsi dalle Teorie della madre e da lei stessa. L'unico figlio rimasto, Eric, si sposò a Londra ed ebbe tre figli, ai quali Melanie era estremamente affezionata. In Gran Bretagna il lavoro controverso di Melanie Klein si sviluppò e fece proseliti, così che ella fu sempre circondata dagli amici e dagli allievi. Morì a Londra il 22 Settembre 1960, dopo rapida malattia, ad oltre 78 anni. Sino alla fine fu sempre attiva, lucida e straordinariamente creativa.

## CAPITOLO II

### I primi lavori di Melanie Klein.

I contributi di Melanie Klein alla Teoria ed alla Tecnica della Psicoanalisi potrebbero essere suddivisi, in linea di massima, in tre fasi distinte.

- 1) In questa prima fase la Klein getta le basi della *“Psicoanalisi dei Bambini”* e riconduce il Complesso di Edipo ed il Superio ai primi periodi dello sviluppo del bambino (1932).
- 2) In questa seconda fase la Klein formula il concetto di *“Posizione Depressiva”* e dei *“Meccanismi Maniacali e di Difesa”* (1940).
- 3) In questa terza fase la Klein si interessa dello Stadio più precoce di sviluppo del bambino che lei definì *“Posizione Schizo-Paranoide”* (1957).

A partire dal 1934 si verifica un cambiamento significativo nella sua prospettiva teorica. In quel periodo essa formula il concetto di *“Posizione”*. Fino ad allora la Klein aveva seguito Freud ed Abraham, descrivendo le sue osservazioni in termini di Stadi Libidici e di Teoria della Struttura dell’Io, Es e Superio. Il concetto di Posizione non è in conflitto con quelli di Io, Es e Superio ma cerca di definire l’effettiva struttura dell’Io e del Superio, ed il carattere del loro rapporto, in termini di Posizione Schizo-Paranoide e Posizione Depressiva.

Quando Melanie Klein, negli anni ’20, iniziò a psicoanalizzare i bambini, gettò una luce nuova sui periodi evolutivi precoci. Lo strumento che la Klein adottò per psicoanalizzare i bambini fu il *“Gioco”*. Prendendo spunto dalle osservazioni di Freud (1920) sul gioco con il gomitolino di un bambino, Melanie notò che il Gioco Infantile poteva rappresentare simbolicamente le Angosce e le Fantasie del bambino. Dato che ad un bambino piccolo non si può richiedere di fare Libere Associazioni, lei assimilò il Gioco alle Espressioni Verbali, considerandolo così come un’espressione simbolica dei conflitti inconsci.

Con questa nuova Tecnica Psicoanalitica la Klein aprì la strada nell’Inconscio Infantile. Il materiale raccolto con la Tecnica del Gioco confermava le Teorie di Freud sulla Sessualità Infantile. Venivano, però, evidenziati anche dei fenomeni inaspettati; si credeva, infatti, che il Complesso di Edipo iniziasse intorno ai 3 o 4 anni ma la Klein notò fantasie ed angosce edipiche con una storia già inequivocabilmente in bambini di 2 anni e mezzo. In quelle fantasie, inoltre, sembravano essere coinvolte, a giocare un ruolo importante nelle angosce edipiche, tendenze tanto genitali che pregenitali.

Il Superio sembrò molto più precoce rispetto alle indicazioni della Teoria Classica e parve avere caratteristiche particolarmente primitive, Orali, Uretrali ed Anali. Seguendo, nel Transfert, la simbolizzazione e la ripetizione delle angosce e dei *“rapporti oggettuali”* più precoci, la Klein si convinse che questi ultimi hanno origine in un passato molto remoto, in cui esisteva un rapporto con *“oggetti parziali”*, come la Mammella ed il Pene, anteriori al rapporto con i Genitori come *“oggetti interi”*. Melanie trovò anche che l'Angoscia suscitata da questi precocissimi rapporti oggettuali poteva avere una duratura influenza su quelli successivi e sulla forma del Complesso di Edipo. Questi primi rapporti oggettuali erano caratterizzati dalla preminenza della Fantasia.

Il conflitto fra Aggressività (Distruttività) e Libido risultò particolarmente intenso nei primi Stadi Evolutivi, e lei avvertì che l'Angoscia era dovuta più all'opera dell'Aggressività che non a quella della Libido e che era soprattutto contro l'Aggressività che si costituiscono le Difese. Fra queste Difese la Negazione, la Scissione, la Proiezione e l'Introiezione sembravano instaurarsi prima che fosse organizzata la Rimozione. La Klein notò come i bambini piccoli sollecitati dall'Angoscia, cercassero costantemente di scindere i loro Oggetti ed i loro Sentimenti, sforzandosi di trattenere i Sentimenti Piacevoli ed introiettare gli Oggetti Buoni e di espellere invece gli Oggetti cattivi e proiettare i Sentimenti Spiacevoli. La Klein si accorse di come il bambino costruisse dentro di sé un complesso Mondo Interno.